

Hana Jušić

NE GLEDAJ MI U PIJAT

QUIT STARING AT MY PLATE

Croatia, Denmark, 2016, 105', color, DCP

sceneggiatura *screenplay*

Hana Jušić

fotografia *cinematography*

Jana Plečaš

montaggio *editing*

Jan Klemsche

musica *music*

Hrvoje Nikšić

suono *sound*

Roar Skau Olsen

scenografia *production design*

Mathilde Ridder-Nielsen

costumi *costumes*

Katarina Pilić

interpreti *cast*

Mia Petričević [Marijana]

Nikša Butijer [Zoran]

Arijana Čulina [Vjera]

Zlatko Burić [Lazo]

Karla Brbić [Anđela]

produttore *producer*

Ankica Jurić Tilić

produzione *production*

Kinorama

co-produttori *co-producers*

Peter Hyldahl

Maria Møller Christoffersen

Morten Kjems Hytten Juhl

co-produzioni *co-productions*

Beofilm

HRT [Croatian Radiotelevision]

con il contributo di *with the support of*

HAVC [Croatian Audiovisual Centre]

DFI [Danish Film Institute]

Eurimages

vendite internazionali *world sales*

New Europe Film Sales

kat@neweuropesales.com

www.neweuropesales.com

La vita di Marijana, che le piaccia o no, gira intorno alla sua famiglia. Vivono tutti in un piccolo appartamento uno sopra l'altro, rischiando di impazzire. Poi il padre viene colpito da un ictus che lo costringe a letto senza più alcuna capacità di controllo, e Marijana assume il ruolo di capofamiglia. Così si ritrova con due lavori per sopravvivere, mentre la madre e il fratello disabile ce la mettono tutta per far affondare la barca. Spinta al limite, Marijana trova conforto in fuggevoli rapporti erotici con estranei, assaporando il gusto della libertà. Ma cosa fare di se stessa una volta sperimentata la nuova condizione?

«Sono cresciuta a Sebenico, una città dove si mescolano la *grandeur* rinascimentale con la decadenza post industriale, un luogo molto simile a quello descritto nel film. Sebbene questo racconto sia molto lontano dalla mia storia, tutti i protagonisti si ispirano liberamente ai miei parenti e vicini. Ho sempre pensato alle persone come a delle bestioline calde - bisognose d'amore e di vicinanza, ma spesso soffocanti e crudeli, soprattutto nei confronti di chi amano. [...] Lo stile del film si aggira tra il grottesco alla Rabelais e il realismo psicologico - i miei personaggi sono animaleschi e bizzarri, ma con una profondità emotiva e dei conflitti reali. Ho cercato di evitare le insidie tipiche del melodramma sociale; la storia possiede un umorismo nero ed è leggermente contorta, ma i personaggi non sono delle piatte caricature; non volevo che lo spettatore si sentisse distante da Marijana e nemmeno che identificasse i suoi famigliari ai cattivi dei cartoni animati». [Hana Jušić]

Marijana's life revolves around her family, whether she likes it or not. They live on top of one another in a tiny apartment, driving one another crazy. Then her controlling father has a stroke and is left completely bedridden, and Marijana takes his place as head of the clan. Soon, she is working two jobs to keep everything afloat, while her mother and disabled brother do their best to scupper the ship. Driven to the edge, Marijana finds comfort in seedy sex with random strangers; and this taste of freedom leaves her wanting more. But now that she has finally found freedom, what's she meant to do with it?

"I grew up in the city of Sibenik, with its distinctive blend of Renaissance grandeur and post-industrial decay, in an environment very similar to the one depicted in the film. Although this film is far from being my personal story, all the characters are loosely based on my family, relatives, and neighbors. I have always felt that people are like warm little beasts - they need love and closeness, but they are often suffocating and cruel, especially to the ones they love. [...] The style of the film hovers between Rabelaisian grotesque and psychological realism - my characters are animalistic and quirky, but with emotional depth and real conflicts. On the one hand I have tried to avoid the pitfalls of a typical social melodrama; the story has a lot of dark humor and it is slightly twisted, but my characters are not flat caricatures, and I do not want the viewer to be emotionally detached from Marijana, nor for her family to resemble cartoon villains." [Hana Jušić]